

## Quaresima, ripartire dal cuore

Omelia del Vescovo sulla Quaresima 2025

Mentre inizia la Quaresima, guardiamo ancora al Gemelli, al Papa.

Preghiamo per lui. Non è più una novità questo ricovero, né siamo presi dalla frenesia dello scoop o dalle illusioni, ma è un segno per questo tempo che il Signore ci fa iniziare.

Se fossimo più attenti, questo segno lo vedremmo più spesso, ma la malattia del Papa ce lo pone in maggiore evidenza.

Ce lo siamo detti nel tempo del Covid e subito dimenticato.

Parliamo dell'essere creature fragili e dell'impossibilità di bastarci, di uscire da soli dalle domande più profonde o dagli squilibri della nostra vita. Forse, non diamolo per scontato, siamo tesi al bene e ci si trova, se non nel male, alla mediocrità e con la grande responsabilità di avere tra le mani un pantografo che può trasformare le nostre piccole cose in grandi.

Sia in chiave positiva, nella logica del seme che diventa pianta – crescita lenta, ma vera –, sia in chiave negativa, nel male. Forse questo avviene, in modo più repentino, perché un gesto, un giudizio, può rompere relazioni, generare sofferenza.

Senza però dimenticarci quanto il bene, sia pure piccolo come un sorriso o una preghiera, possa fare bene. Una via che parte dal profondo di noi stessi.

Ce lo dice il Signore – «Ritornate a me con tutto il cuore... laceratevi il cuore e non le vesti... crea in me o Dio un cuore nuovo...» –: Lui ci riporta al centro di noi stessi, dove la sua parola ci raggiunge e si trasforma in scelte e azioni.

Dal cuore nasce la possibilità di conversione e di cambiamento, per noi e per gli altri: lo sguardo spazia subito sul mondo che ci circonda, che gode della nostra conversione.

I passi essenziali della Quaresima – l'elemosina, il digiuno, la penitenza – sono, infatti, veri se partano dal cuore, non se ostentati, se toccano la vita, passando dall'utopia all'eutopia: la mia vita è l'unica realtà dove sono certo di poter cambiare, se mi lascio raggiungere dal Signore...

E subito diventano comunitari: toccano le relazioni più prossime, la famiglia, la Chiesa, gli ambienti, la nostra città, fino – non è un modo di dire – al mondo.

«Ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso... lasciatevi riconciliare con Dio, non accogliete invano la grazia di Dio... Ecco il giorno favorevole, ecco ora il giorno della salvezza».

Sulla misericordia di Dio nasce la speranza del perdono e della nostra conversione: noi ce la possiamo fare, perché Dio misericordioso, non ci abbandona mai; vince le barriere del male e della morte.

È speranza certa!

Lui ha vinto il male e noi, sicuri della sua misericordia, convinti dalla sua Parola della bontà paterna di Dio, sentiamo di avere bisogno di perdono, avvertiamo quanto siano ingrati e assurdi certi nostri atteggiamenti e gesti e, come fa chi si fa luce nella penombra o nel buio, cerchiamo, senza scaricare sugli altri, di dare un nome ai mali della nostra vita, ai mali della nostra famiglia, ai mali della nostra Chiesa, ai mali della nostra città, è la via necessaria perché la misericordia ci raggiunga, ci curi, ci metta nella condizione di creare vie di bene, laddove c'è il male.

E anche il non bene, è male.

Alcuni punti possono aiutarci: non scaricare le responsabilità sugli altri, chiederci se accettiamo in questa Quaresima; il buon combattimento spirituale; interrogarci alla luce della Parola di Dio su noi stessi, proprio a partire dalle tre parole del Vangelo di oggi, l'elemosina (la misericordia verso gli altri che si fa azione, la preghiera (ascoltare Dio), la penitenza (riconoscermi e chiedere in modo vero il perdono).

Con un'ultima domanda: cosa ci distingue noi che viviamo nella speranza, dagli altri che non l'avvertono, che non la conoscono?

Le parole che accompagnano le Ceneri si cuciano addosso a noi, come un vestito confezionato sulla nostra misura: «Convertiti e credi al Vangelo! Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai!».

\* DI **ENRICO SOLMI** *vescovo*